

PRESENZA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NEL MONDO DEL LAVORO

Comunicazione

di Vera Vorlova, FMA

Credo che non sia errato affermare che le 16.975 Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti in 55 Nazioni nelle loro 64 Ispettorie con 1462 Case, siano tutte *nel e del* Mondo del lavoro, specialmente se si tiene conto della definizione di « lavoro » data da Giovanni Paolo II nella « *Laborem exercens* ». L'Istituto della FMA ha sempre tenuto presente « l'onesto cittadino e il buon cristiano » del Fondatore, impegnandosi fin dall'inizio a preparare le giovani a svolgere un lavoro o una professione, in funzione di una vita di servizio al prossimo, per raggiungere la Salvezza.

E non poteva essere diversamente dati i precedenti storici della Confondatrice. Quando nel 1861 Maria Mazzarello deve affrontare la propria riconversione professionale — dal settore dell'agricoltura passa a quello dell'artigianato — lo scopo con cui agisce è ben determinato: imparare taglio e cucito per poterlo insegnare alle ragazze « col fine principale, però, di toglierle dai pericoli, di farle buone e specialmente di insegnare a conoscere ed amare il Signore » (Cronistoria I, 98).

Il lavoro di sarta permette a Maria e alla sua amica Petronilla l'indipendenza economica dalla propria famiglia e la libertà di dedicarsi al bene educando le ragazzine di Mornese al lavoro, all'onestà, alla vita di relazione con Dio.

Scorrendo le pagine della Cronistoria e riflettendo sulla storia dell'Istituto, purtroppo non ancora del tutto pubblicata, si nota la presenza dei Corsi di formazione professionale (CFP) già nel decennio 1881-1890, prevalentemente come corsi di taglio, cucito e ricamo.

Nel decennio 1931-1940 inizia il I Corso del settore commercio, mentre gli altri corsi del settore terziario e servizi hanno inizio solo nel decennio 1961-1970, prevalentemente in Italia.

È interessante notare come anche nelle terre di missione, la prima preoccupazione è sempre quella di istituire laboratori di cucito e

scuole professionali agricole, per dare alle ragazze e alle donne il modo di procurarsi onestamente il pane e la possibilità di essere evangelizzate.

Anche le prime Scuole Secondarie Superiori dell'Istituto sono professionalizzanti: Istituti e Scuole Magistrali, Scuole di economia domestica, Istituti professionali.

L'Istituto tenta sempre di adeguare la presenza nel mondo del lavoro alle esigenze storiche e culturali delle varie nazioni in cui opera.

Affronta la situazione di abbandono e di inferiorità in cui vivono le giovani operaie nei primi decenni del nostro secolo, accettando la gestione di Convitti per operaie, la presenza delle suore sia come istitutrici che come assistenti nelle Scuole Aziendali affiancate alle varie fabbriche (cartiere, cotonifici, fabbriche per abbigliamento) e l'istituzione delle Scuole serali, per dare la possibilità alle giovani operaie e alle ragazze di servizio domestico di migliorare la propria abilità professionale e cultura religiosa, insegnando ricamo, taglio-cucito, maglieria, cucina... ma anche dattilografia, stenografia, contabilità, lingue straniere...

Da un Documento ufficiale che risale a 30 anni fa (« *Organico - piano di studi professionali* », Scuola tipograf. privata, Torino, 1953) rileviamo il fine che l'Istituto si propone nelle proprie Scuole Professionali e il metodo che usa: « ... il fine è la formazione integrale della giovanetta, promuovendo lo svolgimento di tutte le sue facoltà, anche mediante il raggiungimento o meglio la maturazione delle capacità culturali, tecniche e pratiche che la portino al sicuro possesso dell'arte, attraverso ad un lavoro produttivo.

L'arte professionale si acquista:

- mediante progressioni didattiche di esercitazioni di lavoro, predisposte in base alla scienza e all'esperienza;
- mediante l'esecuzione di frazioni graduali di un lavoro produttivo, che deve essere un preciso lavoro individuale ».

Sarebbe interessante fare una ricerca più ampia dei precedenti storici della presenza delle FMA nel mondo del lavoro, ma credo che anche solo questi pochi cenni bastino per illuminare e giustificare ciò che è l'impegno attuale. Data la grande differenza dei sistemi scolastici delle varie Nazioni, in questa comunicazione mi occupo soltanto dei « Corsi professionali » e non delle « Scuole e Istituti Profes-

nali » caratterizzati, molte volte, da una durata di studi più lunga e dalla maggiore possibilità di sbocchi lavorativi e/o di accesso agli studi superiori.

I Corsi professionali promossi e realizzati per la qualificazione della classe operaia sono presenti in 45 Ispettorie distribuite in 23 Nazioni. Le case che li ospitano sono 201 e i Corsi esistenti sono 328.

129 Case appartengono all'Europa e di queste 109 all'Italia. 27 Case si trovano in Centri di apostolato tra i non cristiani e 11 in Territorio di missione.

28 Corsi appartengono al Settore delle Arti femminili, 157 al Settore Commercio, 21 al Settore Servizi, 72 al Settore Industria e 50 al Settore Artigianato.

La maggior parte dei CFP, come si vede, appartiene al Settore commercio e servizi. Ciò è dovuto al cambiamento radicale del lavoro femminile richiesto in quasi tutto il mondo occidentale.

Per l'ammissione ai Corsi si richiede quasi in tutte le Nazioni il titolo di Scuola secondaria inferiore che, molte volte coincide con l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

La durata dei CFP varia da pochi mesi a 4 anni e quindi le ragazze che li frequentano vanno generalmente dai 12 ai 18-19 anni.

Destinatari privilegiati dei CFP sono le ragazze e le donne, circa 15.708. Non mancano però eccezioni di Corsi che accolgono anche ragazzi, circa 1.173 specialmente nell'America Latina.

Oltre a questi destinatari in età scolare, vi sono 2.391 giovani oltre l'età scolare e qualche decina di destinatari adulti.

I 15.430 destinatari dei CFP sono (in prevalenza) cattolici: ci sono però anche 441 cristiani e 789 appartenenti ad altre religioni.

Il ceto sociale da cui provengono è per il 53% medio, per il 41,2% per cento basso e per il 4,6% molto basso.

Le FMA che dedicano la loro opera nei CFP sono 810 accanto a 500 docenti laiche e 116 laici.

In questi ultimi anni, data la realizzazione della riforma scolastica in quasi tutte le Nazioni, l'Istituto sta affrontando il problema della progettazione di una Formazione professionale più pertinente allo sviluppo tecnologico e alle esigenze del mercato di lavoro, per assicurare alle ragazze dei CFP una maggior competenza e un inserimento più rapido e più sicuro nel mondo del lavoro. Si stanno studiando nuovi settori e nuove qualifiche, quali: telescrivente, addette ai minicomputers, operatrici delle agenzie turistiche, addette

agli uffici doganali, analiste chimiche, operatrici della Comunicazione sociale.

Non si perde però di vista anche un certo ritorno da parte dei Consumatori occidentali ai prodotti di artigianato e quindi si continuano a promuovere i CFP per il ricamo a mano, la ceramica e il mosaico artistico. Non mancano tentativi di nuove strade garantite dalla richiesta occupazionale, come i CFP per tecnici di alimentazione, settore panificatori-pasticceri, operatrici per aziende agricole, adette agli uffici notarili e avvocatizi, assistenti geriatriche, puericultrici, ecc.

Una novità recente sono i Corsi brevi per Animatori del tempo libero e Operatori di Comunicazione sociale, realizzati in Italia con il Fondo Sociale Europeo per giovani donne dai 18-25 anni.

La presa di coscienza della settimana lavorativa corta e del crescente aumento del così detto tempo libero, delle scuole a tempo pieno e delle attività para ed extrascolastiche, ci fa studiare il modo di intervenire per garantire anche da parte dei Cattolici la possibilità di istituire Cooperative per l'animazione socio-culturale del territorio, specialmente nelle periferie delle grandi Città.

A Taranto (Italia) le 15 « cooperatrici » preparate con un Corso molto intensivo di 5 mesi, sono state assunte a tempo determinato dalla Italsider per animare il villaggio « Paolo VI », residenza degli operai dell'Azienda. Questo primo tentativo sta dando frutti molto consolanti e soddisfacenti.

Insieme a tanti educatori e alla Chiesa universale siamo anche noi preoccupate per l'influenza dei mass media sempre più sofisticati ed efficaci nei loro intenti consumistici ed amorali.

Dopo un primo corso pilota per una trentina di FMA si sta svolgendo proprio in questi mesi, in Italia, un Corso per Operatori di Comunicazione sociale, frequentato da 13 ragazze italiane e 17 suore provenienti da diverse Nazioni.

Lo scopo del corso è quello di

- preparare le partecipanti alla comprensione dei termini della ricerca sulla comunicazione come fenomeno sociale, economico, politico e culturale;
- orientare alla scelta di un campo specifico di specializzazione nella comunicazione sociale in cui impegnarsi nel futuro.

Le giovani lavoratrici, preparate nei CFP, potranno essere vera forza sensibilizzatrice e convincente soprattutto se sapranno inserirsi nei vari ambienti professionali con la profonda convinzione che ad una seria ed attendibile formazione di base e ad un necessario e continuo aggiornamento occorre accostare la salda coerenza di fondo con il personale progetto di vita.

Quindi: attenta e valida risposta alle esigenze della professione, unita alla capacità di autodeterminazione personale, per scegliere di esercitare responsabilmente la propria libertà.

Questa è la meta a cui l'opera delle FMA nei CFP vuol giungere.

Il Capitolo Generale XVII, appena concluso, dà precise indicazioni sulle giovani destinatarie del nostro impegno formativo.

L'Istituto desidera non deludere le attese del mondo del lavoro e rinnova il suo impegno di evangelizzare educando sia attraverso la formazione professionale iniziale, sia attraverso l'offerta di adeguata possibilità di aggiornamento delle exallieve.

Lo studio dei documenti ecclesiali che si riferiscono al mondo del lavoro stimola le educatrici a verificare il loro operato. E perché esso sia sempre secondo lo stile dei Fondatori e risponda alle attese delle giovani e della Chiesa, ci aiuti l'intercessione di Maria.